

Settecento-Millecento - Atti - I

CONVEGNO DI STUDI

DCC <to> MDC

**Settecento** **Millecento**

STORIA, ARCHEOLOGIA E ARTE NEI "SECOLI BUI" DEL MEDITERRANEO

Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica:  
la Sardegna laboratorio di esperienze culturali

CAGLIARI, CITTADELLA DEI MUSEI, AULA ROBERTO CORONEO

17-19 OTTOBRE 2012

*Atti*

I

*a cura di*  
Rossana Martorelli



9 788887 758481

€ 40



Cagliari, Scuola Sarda Editrice  
2013

# **Settecento-Millecento**

**Storia, Archeologia e Arte nei “secoli bui” del Mediterraneo**

*Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche  
alla ricostruzione della vicenda storica.  
La Sardegna laboratorio di esperienze culturali*

**Convegno di Studi**

Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio

Cittadella dei Musei - Aula Roberto Coroneo

17-19 ottobre 2012

a cura di Rossana Martorelli

con la collaborazione di Silvia Marini

**Volume 1.1**

Cagliari - Scuola Sarda Editrice 2013

Progetto finanziato nell'ambito della Legge Regionale 7 agosto 2007, n. 7: "Promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica in Sardegna". Progetti di ricerca di base

Gli articoli raccolti in questo volume sono stati sottoposti alla *peer review* secondo la procedura del 'doppio cieco'.

© **2013 Scuola Sarda Editrice**

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, memorizzata in sistemi d'archivio o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo elettronico, meccanico, fotocopia, registrazione o altri senza la preventiva autorizzazione scritta dell'editore.

ISBN 978 88 87758 48 1

**Opera in due volumi**

**Collana**

De Sardinia Insula. Atti e opere miscellanee, Volume 1.1

Comitato scientifico:

Rossana Martorelli, Donatella Mureddu, Cecilia Tasca, Fabio Pinna

**Progetto grafico**

Scuola Sarda Editrice

**Copertina**

Disegno di Marco Muresu

**Impaginazione**

Scuola Sarda Editrice

Volume stampato con i contributi di:

Regione Autonoma della Sardegna all'interno del Progetto: *Settecento-Millecento Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica. La Sardegna laboratorio di esperienze culturali.*

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio

**Stampa e confezione**

Scuola Sarda Editrice

Via delle Serre, Residenza Le Onde

09044 Quartucciu (Ca)

Tel. 39 070 884419

Fax +39 070 8807156

info\_scs@tiscali.it

# INDICE

## VOLUME 1.1

<i>Prefazione</i> (Francesco Atzeni).....	9
<i>Premessa</i> (Sergio Milia).....	11
<i>Introduzione</i> (Andrea Augenti).....	14

## Il progetto

R. MARTORELLI, <i>I cd. "secoli bui" della Sardegna: problematiche, metodi, filoni d'indagine da una storiografia consolidata e aspettative dal nuovo progetto</i> .....	19
--	----

## Il ruolo della Sardegna nell'impero bizantino: aspetti e problemi

O. SCHENA, <i>La Sardegna nel Mediterraneo bizantino (secoli VIII-XI): aspetti e problemi storici</i> .....	41
M. ORRÙ, <i>Teofilatto d'Acrida, gli errori dei Latini e la Sardegna</i> .....	55
G. SERRELLI, <i>Il passaggio all'età giudiciale: il caso di Càlari</i> .....	63
C. TASCA, <i>I documenti giudiciali negli archivi italiani e stranieri: "dispersione" archivistica e "recupero" della memoria</i> .....	83
M. GARAU, <i>I documenti giudiciali conservati in Sardegna: una nota sulle Carte Volgari dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari</i> .....	123
D. MUREDDU & M.G. MESSINA, <i>La ricerca storica: l'apporto del materiale degli archivi moderni alla conoscenza del periodo</i> .....	137
S. DORE, <i>La ricerca storica: l'apporto del materiale conservato nell'archivio corrente della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano</i> .....	143

## Vita e morte dei centri urbani fra '700 e 1100: fine della città tardoantica?

E. ZANINI, <i>L'VIII secolo a Gortina di Creta e qualche idea sulla fine della città antica nel Mediterraneo</i> .....	177
R. MARTORELLI & D. MUREDDU, <i>Cagliari: persistenze e spostamenti del centro abitato fra VIII e XI secolo</i> .....	207
S. CISCI, M.G. MESSINA, D. MUREDDU & M. TATTI, <i>Cagliari. Indagini archeologiche presso il Bastione di Santa Caterina. Campagna 2012-2013</i> .....	235

P. FOIS, P.G. SPANU & R. ZUCCA, <i>Le città della Sardegna centro-occidentale fra VIII e XI secolo</i> .....	249
J. BONETTO & A.R. GHIOTTO, <i>Nora nei secoli dell'alto medioevo</i> .....	271
D. ROVINA & L. BICCONE, <i>La villa di Thatari (fine X-XI secolo)</i> .....	301
L. BICCONE & A. VECCIU, <i>Bosa bizantina e giudicale. Nuove riflessioni sulla base dell'evidenza ceramica</i> .....	341
R. D'ORIANO & G. PIETRA, <i>Olbia dal collasso della città romana al Giudicato di Gallura: punti fermi e problemi aperti</i> .....	365
M. CADINU, <i>Elementi di derivazione islamica nell'architettura e nell'urbanistica della Sardegna medievale. I segni di una presenza stabile</i>	387

## VOLUME 1.2

### All'origine delle sedi del potere giudicale

B. FADDA, <i>I luoghi di redazione dei documenti giudicali. Considerazioni su alcune pergamene del giudicato di Torres</i> .....	427
L. MURA & L. SORO, <i>I luoghi giudicali: dai documenti alle testimonianze archeologiche</i> .....	445
F.G.R. CAMPUS & L. BICCONE, <i>Il palazzo/castello di Ardara tra fonti scritte e primi dati archeologici</i> .....	473
D. DETTORI, <i>La domo giudicale di Thergu (IX-XI secolo). Organizzazione, evoluzione e dati di vita quotidiana</i> .....	513

### L'assetto del territorio

P. FOIS & G. SPANU, <i>Gli insediamenti rurali della Sardegna tra tarda Antichità e alto Medioevo (V-IX secolo)</i> .....	533
D. ARTIZZU, <i>Ambiente e agricoltura in Sardegna fra la fine del VII secolo e le prime incursioni arabe. Il caso di Sinnai (CA) tra fonti e archeologia</i> .....	553
D. SALVI & A.L. SANNA, <i>Frequentazioni altomedievali nel Barigadu: il templum Iovis di Bidoni</i> .....	571
E. TRUDU, <i>Il territorio della Sardegna centro-orientale: la continuità di frequentazione dall'età romana fino all'VIII-IX secolo</i> .....	605
F. SANNA, <i>Cultura artistica rupestre di età bizantina nel nord Sardegna: i casi di Oschiri e Mores</i> .....	631

## **Indicatori cronologici e socio-economici dalla cultura materiale**

S. MARINI, <i>La ceramica da fuoco in Sardegna tra 700 e 1100</i> .....	661
E. SANNA, <i>Contenitori da trasporto tra VIII e XI secolo: dati e problemi</i>	675
D. CORDA, <i>Ceramiche dipinte alto-medievali in Sardegna: attestazioni e problemi cronologici</i> .....	705
M. MURESU, <i>I reperti metallici in Sardegna tra VIII e XI secolo: problematiche e prospettive di ricerca</i> .....	729
I. SANNA & L. SORO, <i>Nel mare della Sardegna centro meridionale tra 700 e 1100 d.C. Un contributo dalla ricerca archeologica subacquea</i> .....	761
D. ANEDDA & C. NONNE, <i>Proposta metodologica per l'analisi delle tecniche costruttive altomedievali in Sardegna</i> .....	809

## **La sfera ecclesiastica: Chiesa Romana, Bizantina o Sarda? L'architettura delle chiese, i monasteri, il culto dei santi**

M. VIDILI, <i>Per una mappa ecclesiastica della Sardegna dal V all'XI secolo</i> .....	835
D. SALVI, P. FOIS, <i>San Saturnino: specchio di una società multiculturale fra IX e X secolo</i> .....	853
E. CURRELI, <i>Riflessi iconografici della religiosità: status quaestionis sulla pittura in Sardegna fra VIII e XI secolo</i> .....	881
N. USAI, <i>La decorazione pittorica della cripta di San Lussorio a Fordongianus</i> .....	901
A. PALA, <i>Il bisso sardo nei paramenti pontificali di Leone IV (847-855)</i> ...	933
<i>Alcune osservazioni conclusive per prospettive di ricerca futura: un bilancio del convegno</i> (Rossana Martorelli).....	949

## LA SARDEGNA NEL MEDITERRANEO BIZANTINO (SECOLI VIII-XI): ASPETTI E PROBLEMI STORICI

Olivetta Schena

Università degli Studi di Cagliari

Dip.to di Storia, Beni Culturali e Territorio

schenaolivetta@tiscali.it

**Riassunto.** La fine del VII secolo segna l'inizio delle incursioni arabe lungo le coste sud e nord orientali della Sardegna, già provincia della Prefettura d'Africa sotto Bisanzio. La minaccia musulmana allenta i rapporti tra centro e periferia dell'Impero e i ripetuti attacchi arabi degli anni a cavallo dei secoli VIII-IX pongono l'isola nelle condizioni di provvedere in autonomia alla sua difesa, mentre si va progressivamente modificando il quadro istituzionale sardo. Il passaggio dalla Sardegna bizantina alla quadripartizione che darà vita alla Sardegna giudicale avviene a cavallo dei secoli X-XI in modo graduale e nel segno della continuità, come denota l'uso della lingua greca, o del solo alfabeto, ancora nell'XI secolo.

Parole chiave: Sardegna, Bisanzio, secoli VIII-XI.

**Abstract.** *The end of the seventh century sees the onset of Arab incursions along the southern and north-eastern coasts of Sardinia, previously a province of the Prefecture of Africa under Byzantium. The Muslim threat weakens the liaison between the centre and the peripheries of the Empire and repeated Arab attacks in the years between the eighth and ninth centuries impose on the island the need to organise its defences independently, while at the same time a progressive transformation of the island's institutional context takes place. The passage from Byzantine Sardinia to four indigenous kingdoms, known as giudicati, comes about between the tenth and eleventh centuries. And still in the eleventh century this passage represents a gradual and continuous process, evident in the continued use of the Greek language and a single alphabet.*

Keywords: Sardinia, Byzantium, 8<sup>th</sup>-11<sup>th</sup> century.

Dopo i lavori di Paulis, Cavallo, Guillou, Spanu, Turtas, Coroneo, Cosentino e Mele<sup>1</sup>, si dispone oggi di una solida bibliografia sulla Sardegna bizantina e sugli elementi caratterizzanti del periodo. Il panorama storiografico si è ampliato e arricchito di nuovi e più raffinati strumenti di ricerca, rispetto a quan-

---

<sup>1</sup> Cavallo, 1980; Paulis, 1983; Cavallo, 1988; Guillou, 1988a; Guillou, 1988b; Spanu, 1998; Turtas, 1999; Coroneo, 2000; Cosentino & Corrias, 2002; Mele, 2008 e la ricca bibliografia citata a nota 6, pp. 248-249; vedi anche per una efficace sintesi Maninchedda, 2007 pp. 57-92.

to si poteva disporre agli inizi degli anni Ottanta: voglio ricordare la rassegna sul tema presentata da Alberto Boscolo nel 1982 in occasione del Convegno *La ricerca Storica sulla Sardegna* (Boscolo, 1982); lo stesso Boscolo era stato autore di alcuni interessanti saggi sulla presenza di Bisanzio in Sardegna, in parte confluiti nella monografia *La Sardegna bizantina e alto-giudicale*, in parte ripubblicati nel volume *Studi sulla Sardegna bizantina e giudicale* (Boscolo, 1978; Boscolo, 1985). Anche chi scrive si è cimentata in una rassegna degli studi sull'Italia meridionale e sulla Sardegna bizantina, una sorta di riflessione storiografica elaborata nel lontano 1981, a ridosso della partecipazione al V Corso di Studi organizzato dal Centro italiano di studi per la storia della civiltà bizantina di Bari (Scheda, 1981 pp. 224-237, 239-250).

Gli studi successivi, pubblicati nell'arco di un trentennio, studi di natura linguistica, paleografica, storico-ecclesiastica, storico-artistica, filologica, musicale, sono stati condotti sull'attenta analisi di nuove testimonianze, soprattutto di natura materiale e pertanto attinenti la ricerca archeologica, solo eccezionalmente su inedite testimonianze di natura documentaria, ma più spesso questi studi sono frutto di una nuova e più corretta lettura delle fonti disponibili. Fonti nel senso più ampio del termine: le fonti scritte, ma anche quelle materiali, fondamentali per colmare gli enormi vuoti documentari che caratterizzano la storia sarda dell'alto Medioevo, in particolare dei secoli VIII-X. È opportuno, a questo proposito, ricordare che l'archeologia medievale sta radicalmente rinnovando la storia altomedievale della Sardegna<sup>2</sup>, così carente di fonti scritte.

La fine del VII secolo segna l'inizio delle incursioni arabe lungo le coste sud e nord orientali della Sardegna, che coincide con il progressivo e inesorabile black-out delle fonti scritte, che per la nostra isola si prolunga sino alla prima metà dell'XI secolo. Certamente la Sardegna non ha lasciato agli studiosi la stessa ricchezza di documenti delle altre regioni italiane. Ciò può rappresentare una sfida per lo storico, che deve procedere in un quadro di poche e modeste certezze ad una costruzione indiziaria, ad una paziente interpretazione dei "segni", che sempre più numerosi emergono dalle indagini archeologiche,

---

<sup>2</sup> Vedi, a titolo esemplificativo, la ricca produzione scientifica di Letizia Pani Ermini (Cosentino & Corrias, 2002 pp. 350-352), che alla fine degli anni Sessanta ha inaugurato la feconda stagione di studi di archeologia medievale in Sardegna, e i più recenti Spanu, 2000; Spanu & Zucca, 2004; Martorelli, 2002; Martorelli, 2004; Martorelli & Mureddu, 2006.

ma che possono ritrovarsi anche negli studi e nelle ricerche che riguardano contesti lontani dall'isola.

Per quanto concerne la rilettura delle fonti resta comunque sempre valida l'osservazione di Bacchisio Motzo, al quale peraltro si devono alcuni interessanti saggi sulla Sardegna bizantina, poi confluiti nel volume postumo *Studi sui bizantini in Sardegna e sull'agiografia sarda* (Motzo, 1987); Motzo scriveva: «A rileggere direttamente le fonti medievali, anche più trite ed esaminate innumeri volte, c'è ancora molto da guadagnare» (Motzo, 1953 p. 93, nota 14).

È ormai assodato che mai, anche nei periodi di più forte pressione militare da parte delle marinerie musulmane, il Mediterraneo cessò di essere un luogo di scambio, non solo di uomini e di idee ma anche di merci, seppure in misura minore rispetto all'età romana (Spanu, 1998 pp. 211-225, vedi anche Spanu, 2008 pp. 360-366). La circostanza che a partire dall'XI secolo anche la Sardegna fornisca una maggiore quantità di testimonianze scritte è in linea con quanto accade in tutta l'Europa medievale. Quanto al fatto che, sempre a partire da quel periodo, si trova una più frequente menzione dell'isola in documenti e cronache proveniente da Pisa, Genova, Roma, Marsiglia, Montecassino, dimostra l'attenzione che essa suscita nel mondo del pieno Medioevo, soprattutto italiano<sup>3</sup>. Viceversa non può essere assunta come prova dell'isolamento e del distacco dall'Impero la circostanza che la Sardegna è scarsamente citata nelle fonti bizantine. La cronachistica e la storiografia bizantine a partire dal VII secolo manifestano un'attenzione quasi esclusiva per la capitale, Costantinopoli, che era la lente attraverso la quale gli autori bizantini leggevano le vicende loro contemporanee. Quanto più si era lontani dal centro del potere, tanto meno gli avvenimenti interessavano e la Sardegna, per citare il bel volume miscelaneo curato dal bizantinista Salvatore Cosentino e da Paola Corrias, si trovava "ai confini dell'Impero" (Cosentino & Corrias, 2002 pp. I-V). Ma nella storia politico-costituzionale, nella storia delle immagini dell'autorità, dei rituali del potere, delle consuetudini di vita sociale, della devozione popolare, della cultura materiale, dell'economia, della lingua, della musica, possiamo cogliere e misurare i segni lasciati nell'isola dall'età bizantina: la lunga età bizantina, scriveva Guillou oltre vent'anni fa (Guillou, 1988 p. 329). È in questa ottica braudeliana della lunga durata che Bisanzio costituisce

---

<sup>3</sup> CDS, 1861-1868; Saba, 1927; Boscolo, 1961; Pistarino, 1981; Turtas, 1999 pp. 179-288; Tangheroni, 2000; Spanu, 2002; Spanu, 2007; Schena & Tognetti, 2011.

un patrimonio di grande valore nella formazione storica dei caratteri della Sardegna medievale ma anche moderna.

La minaccia musulmana allenta indubbiamente i rapporti tra centro e periferia dell'Impero e i ripetuti attacchi arabi degli anni a cavallo dei secoli VIII-IX (Stasolla, 2002 pp. 79-92; Zedda & Pinna, 2007 *passim*) pongono la Sardegna nelle condizioni di provvedere in autonomia e con i suoi soli mezzi alla difesa e, ove possibile, al contrattacco; significativa in tal senso la richiesta di aiuto dei sardi a Ludovico il Pio nell'815: a *Traiectum*, l'odierna Francoforte, *legati Sardorum de Carali civitate dona ferentes venerunt*, scrive Eginardo negli *Annales regni Francorum* (*Annales*, anno 815). Nell'820 otto navi di mercanti, partite dalla Sardegna e dirette in Italia, venivano aggredite e predate: *In Italico mari octo naves negotiatorum de Sardinia ad Italiam revertentium a piratis capte ac dimerse sunt*; mentre nell'828 Bonifacio, conte e duca di Lucca, ma anche prefetto della Corsica franca e organizzatore delle difese marittime imperiali, faceva tappa in Sardegna, dallo stesso definita *insula amicorum*, ingaggiando alcuni piloti locali perché guidassero una sua spedizione verso l'Africa (*Annales*, anno 820, anno 828; vedi anche Turtas, 1999 p. 165, nota 99). In questa situazione coloro che governavano l'isola dietro mandato imperiale dovettero aumentare grandemente poteri operativi e discrezionalità amministrativa e fiscale, restando però entro i limiti dell'organizzazione statale imperiale. Si potrebbe, pertanto, escludere che la Sardegna si sia mai ribellata a Bisanzio, non avrebbe avuto né motivo né convenienza per farlo, così come non uscì mai ufficialmente dall'Impero; nei fatti però, verso la fine del IX secolo, la situazione di distacco a tutti i livelli stava diventando una realtà (Zedda, 2006 p. 71).

La Sardegna come avanguardia cristiana, in un complesso Mediterraneo musulmano, è inevitabilmente oggetto delle attenzioni anche dei papi, che invieranno lettere al "Signore" di Sardegna e ai *principes* sardi da lui dipendenti. Si tratta di testimonianze epistolari fondamentali per cogliere il passaggio da una Sardegna bizantina a una Sardegna che si avvia lentamente ad un livello di autonomia politica e amministrativa.

Nelle lettere inviate fra l'851 e l'855 da papa Leone IV a colui che viene definito *iudex Sardiniae* vediamo ormai la presenza nei rapporti fra Chiesa di Roma e Sardegna di un interlocutore diverso dall'Impero. Vogliamo ricordare che in una delle sue lettere Leone IV chiede allo *iudex* di inviargli quanti più sardi in armi, non importa se ragazzi o adulti, affinché possano stare stabilmente al suo servizio (*IP*, X, p. 378, n. 22). Turtas collega questa notizia con quanto

riportato dal *De Cerimoniis* di Costantino VII Porfirogenito (911-959), lì dove si narra di un contingente di soldati sardi che tributava una particolare acclamazione, *eufemia*, all'imperatore in occasione di trionfi sui nemici sconfitti; entrambe le fonti, infatti, rinviano ad una Sardegna in armi e nota per questo sia nella sede imperiale che in quella papale (Turtas, 1999 pp. 166-167).

In altre lettere della seconda metà del IX secolo i pontefici si rivolgevano, però, non più a un solo *iudex* ma a più *iudices*, detti anche *principes Sardinie*, come fecero nell'864 Nicolò I (*IP*, X, p. 379, n. 25) e nell'873 Giovanni VIII (*IP*, X, p. 379, n. 26). Certa storiografia ha creduto di riconoscere in questi *principes Sardiniae* una precoce quadripartizione giudiciale dell'isola<sup>4</sup>; è, invece, più realistico identificarli con gli *optimates*, appartenenti o in altro modo legati alla famiglia dominante e ai quadri dirigenti di estrazione greco-bizantina, quindi dei maggiori, riconducibili alle massime autorità ecclesiastiche, o più verosimilmente laiche di un territorio. Va però segnalato che in una fonte inglese risalente al 1066 sono ricordati i *principes Sardiniae*, ora indubbiamente identificabili con i giudici (Ciggar, 1974 pp. 331-332; Turtas, 1999 pp. 194-195); e ancora nel 1092-1098 il giudice di *Càlari* Costantino Salusio II – in occasione del sinodo turritano presieduto dall'arcivescovo pisano Daiberto durante il quale, secondo la lettera del monaco Giovanni all'abate di San Vittore di Marsiglia, erano stati confermati i precetti apostolici *ad omnes principes Sardiniae* – prometteva di abbandonare *omnes pessimas consuetudines antecessorum meorum et aliorum principum Sardiniae* (Turtas, 1999 pp. 210-211).

Si andava in realtà costituendo, tra il IX e la prima metà del X secolo, un nuovo assetto politico mediterraneo caratterizzato dal disfacciamento dell'Impero carolingio e contemporaneamente dal rafforzamento dell'Impero bizantino nella sua nuova dimensione balcanica e anatolica, che finì per costituirne l'identità vera. In questo nuovo contesto mutavano i ruoli dell'Italia e delle isole del Mediterraneo.

Secondo Galasso potrebbe essersi sviluppato proprio in questo periodo il processo di autonomia della Sardegna da Bisanzio, simile a quello svoltosi nei Ducati campani (Galasso, 1985 pp. 407-408). Si potrebbe pertanto parlare di un governo di fatto autonomo, retto da una personalità non più nominata dall'imperatore come era accaduto fino a quel momento, ma già capace di

---

<sup>4</sup> Solmi, 1917 pp. 23-28 (riedizione, pp. 58-62); Casula, 1994 I, pp. 245-246; Meloni, 2002 pp. 14-26.

imporre una sua discendenza, come in Campania si erano definitivamente affermati i signori locali di Amalfi, Gaeta e Sorrento, resisi indipendenti dal Ducato di Amalfi. Un processo di autonomia da Bisanzio sostanziale ma non ancora formale, che sarebbe avvenuto in un arco di tempo di un sessantennio, dall'874 al 934<sup>5</sup>.

Per meglio comprendere il nascere e l'affermarsi di questo nuovo assetto di governo nell'isola riferiamo quanto emerge dalla rilettura di una fonte araba studiata dalla Renzi Rizzo (Renzi Rizzo, 2004 pp. 247-277). Si tratta di una cronaca sugli anni di regno del califfo di Cordova 'Abd ar-Ramân III (913-961), scritta intorno alla metà dell'XI secolo da Ibn Hayyân, nativo di Cordova, sulla base di cronache ispano-arabe anteriori. Raccontando dei rapporti tra il califfo di Cordova e i principi cristiani, negli anni in cui Ugo di Provenza con l'aiuto bizantino attaccò la base navale di Frassineto, il cronista riporta che nel marzo del 942 giunsero, via mare, a Cordova alcuni mercanti provenienti da Amalfi che intendevano farvi commercio con le merci che essi trasportavano. Questi mercanti ebbero un salvacondotto dal sultano e poterono commerciare con i loro prodotti, ritenuti di ottima qualità: fini broccati, porpore eccellenti e altre merci preziose. Tutti fecero buoni affari e furono soddisfatti delle transazioni e così i loro successori poterono continuare a frequentare, con reciproco vantaggio, la città musulmana.

Gli amalfitani divennero, a seguito di quei loro primi contatti commerciali con il mondo musulmano iberico, l'unico tramite tra il mondo cristiano e quello islamico e alle loro iniziative mercantili si collegarono, alla ricerca di nuove vie commerciali e diplomatiche, anche altri “signori” territoriali del Mediterraneo altomedievale. Il guadagno ricavato dall'apertura di nuovi mercati, operato reciprocamente dal califfo di Cordova nei suoi territori e dagli amalfitani nel Mediterraneo occidentale, dovette essere notevole se nell'agosto di quello stesso anno (942) si registrò un nuovo arrivo di mercanti di Amalfi che accompagnavano questa volta un ambasciatore del “signore della Sardegna”, incaricato di negoziare un trattato di pace e di amicizia con 'Abd ar-Ramân III. È interessante notare che, non sappiamo se dovuto o meno alla presenza di questo diplomatico, tra i beni portati in quella occasione dagli amalfitani, oltre ai già ricordati prodotti di lusso, compare anche l'argento puro in lingotti: si potrebbe pensare o allo sfruttamento delle miniere d'argento della Sardegna

---

<sup>5</sup> Questa in sintesi l'ipotesi in Zedda, 2006 pp. 74-75, 85-86.

già a quella data, o più verosimilmente a tecniche di fusione di oggetti preesistenti (Renzi Rizzo, 2004 p. 264, note 56-58).

Dalla lettura della cronaca di Ibn Hayyân emerge con chiarezza che in breve tempo la politica del califfo 'Abd ar-Ramân III aveva aperto il suo territorio ad importanti rapporti diplomatici con diverse "autorità" cristiane: il re d'Italia Ugo di Provenza (926-947); gli innominati principi amalfitani, che erano allora Mastalo I e suo figlio Giovanni, che godevano della carica di giudici e patrizi (*batriq*) imperiali, ed infine il non meglio identificato "signore di Sardegna", ricordato nella fonte con il titolo di *muluk*, ovverosia re, che in quanto capace di avviare in prima persona iniziative diplomatiche di questa importanza si configura ormai quasi totalmente autonomo dal controllo bizantino. Sfortunatamente, oltre la notizia fornita da questa fonte, non si sa assolutamente altro di questo "signore della Sardegna", la cui azione potrebbe essere stata tesa al raggiungimento di alcuni importanti obiettivi strategici, primo fra tutti assicurare la difesa del suo territorio dalle scorrerie saracene.

L'incapacità di difendere l'isola da parte di Bisanzio aveva convinto il *muluk* della Sardegna dell'opportunità di agire in prima persona sulla scena mediterranea e trattare con i principi musulmani accordi diretti, saltando l'intermediazione di Bisanzio? Questa ipotesi parrebbe verosimile. Il califfo di Cordova era, del resto, il sovrano più potente del Mediterraneo, in grado di influire sugli equilibri politici sia con la diplomazia che con l'azione militare. Mentre ad avvalorare l'esistenza di un'unica "autorità" per la Sardegna ci soccorre un'altra fonte coeva all'ambasciata sarda presso il califfo di Cordova, il *De Cerimoniis* dell'imperatore Costantino VII Porfirogenito (911-959), che menziona la persona che in quel momento governava la Sardegna con il titolo di "arconte", considerandolo ancora un suo vassallo diretto, sebbene di fatto non doveva esserlo più (Zedda, 2006 pp. 83-84). Dalla lettura delle due fonti si evince, inoltre, che alla metà del X secolo non si era ancora compiuta la quadripartizione giudiciale e di fatto l'isola era sotto il controllo di un solo importante "signore" territoriale, in rapporti con diverse regioni del Mediterraneo, musulmane e cristiane, tra queste il ducato di Amalfi. Solo agli albori del nuovo millennio si verificheranno avvenimenti capaci di modificare quasi radicalmente il quadro istituzionale sardo; ma già dall'esame di queste poche fonti si evince che l'aristocrazia sarda dimostra tra il IX e l'XI secolo la stessa spregiudicatezza di quella continentale nel cercare accordi con il potere – bizantino, franco, papale, islamico che fosse – il tutto al fine di affermare il proprio ruolo politico.

Una spregiudicatezza ben consapevole del peso della comunicazione simbolica nelle forme di manifestazione dell'autorità. In tal senso possiamo, forse, interpretare l'alternanza del titolo *iudex/rex* nella diplomatica dei primi documenti della cancelleria giudiciale di *Càlari*; un tentativo cioè da parte dei "giudici" di adeguare i connotati della propria sovranità alla semantica del potere in uso presso i loro interlocutori: *iudex* per il mondo Orientale, *rex* per quello Occidentale (Cosentino, 2002 p. 11).

Il passaggio dalla Sardegna bizantina a quella giudiciale avviene dunque nel segno della continuità, come documentano inconfutabilmente l'uso della lingua greca, attestato dalle epigrafi (Guillou, 1996 pp. 235-246; Spanu & Zucca, 2008) e dai sigilli (Spanu & Zucca, 2004), ma anche del solo alfabeto, ancora nell'XI secolo.

La nota *carta sarda in caratteri greci* – con la quale il giudice di *Càlari* Costantino Salusio II conferma le generose donazioni fatte dal padre Orzocco Torchitorio I e dal nonno Mariano Salusio I alla chiesa di San Saturno, con l'aggiunta di alcune altre, databile *post* 1081 agosto-*ante* 1089 – è senza dubbio il più inconsueto e interessante esempio di quanto andiamo a sostenere, testimonianza significativa ed emblematica di quanto la cultura greco-bizantina ha lasciato in Sardegna in ambito grafico e documentario (Skena, 2009; vedi anche Blasco Ferrer, 2002). Questo documento si configura, scriveva la Perria, come "un caso esemplare di confluenza fra problematiche e metodologie diverse – diplomatistiche, paleografiche, linguistiche – e racchiude in sé uno spaccato della situazione storica specifica della Sardegna, in quanto riflette un nodo di relazioni fra civiltà mediterranee diverse ma complementari, e assume oggi un particolare rilievo alla luce dell'interesse sempre più diffuso nella ricerca paleografica, soprattutto greca, per la produzione e la circolazione di libri, documenti e testi in aree periferiche del mondo bizantino, dall'Italia meridionale alla Palestina, e per le interrelazioni esistenti tanto fra le aree periferiche e il centro, quanto fra loro" (Perria, 2005, pp. 361-362).

Già Ettore Cau vedeva in esso "non tanto un'esecuzione calligrafica estemporanea, quanto una testimonianza significativa delle consuetudini cancelleresche del giudicato di *Càlari*, il solo esempio sopravvissuto di un manipolo più o meno numeroso di documenti che, se pure pensati in lingua volgare, potevano essere scritti in caratteri greci, a dimostrazione esplicita di un collegamento politico e ideologico con la precedente amministrazione bizantina, alla quale i giudici cagliaritari si sarebbero riferiti per legittimare il loro po-

tere” (Cau, 2000 pp. 395-396). Il ritrovamento nell’Archivio Capitolare di Pisa di un’altra pergamena (mutila), scritta in lingua sarda ma con caratteri greci maiuscoli, recante la certificazione da parte del giudice di Càlari Mariano Torchitorio de Gunale di una serie di negozi giuridici effettuati da Gosantini Frau, conferma pienamente questa ipotesi (Soddu *et al.*, 2010 pp. 5-10, 22-42). Ma non solo il giudicato di Càlari fu un luogo di forte presenza bizantina; il ritrovamento nell’Arborea, in località San Giorgio presso Cabras, di numerosi sigilli plumbei con legenda in latino ma più spesso in greco – sigilli ascrivibili ai secoli VI-VII, ma con testimoni più tardi dell’VIII e X secolo, testimonianza tangibile di un archivio prodotto da entrambe le amministrazioni, civile ed ecclesiastica, che conservano non solo propri documenti ma anche quelli ricevuti (Spanu, 1998 pp. 92-96; Spanu & Zucca, 2004 pp. 100-147) (e questo spiegherebbe la presenza di sigilli della Chiesa cagliaritana) – ha permesso di documentare analoghe consuetudini cancelleresche in Arborea. Emblematico il sigillo del giudice di Arborea *Zerkis archon Arboreas*<sup>6</sup> con tipologia nel recto e nel verso molto simile a quella dei sigilli plumbei che corroborano alcune pergamene prodotte nella cancelleria dei giudici di Càlari, oggi conservate nell’Archivio Arcivescovile di Cagliari, le cosiddette *carte volagari*, edite agli inizi del Novecento dal Solmi (Solmi, 1905). **Si può pertanto estendere all’Arborea se non l’uso dell’alfabeto greco per la stesura di documenti pensati in volgare, certamente l’utilizzo di tipologie sigillari “analoghe” o comunque molto simili a quelle utilizzate nel giudicato di Càlari.**

Cultura, tradizioni, istituzioni greco-bizantine persistono soprattutto nel meridione dell’isola per tutto l’alto Medioevo ed anche dopo il Mille, come testimoniano alcune fonti epigrafiche<sup>7</sup>, la persistenza in età giudiciale di titoli

---

<sup>6</sup> Spanu, 1998 p. 95, fig. 103; Zucca, 2000 pp. 1103-1112; Spanu & Zucca, 2004 pp. 145-146, scheda 77; ma anche l’analogo sigillo dell’arconte Orzocor (scheda 78), identificabile con il ben documentato *iudex arborensis Orzococcus*, per il quale si rimanda a Spanu, 2008 pp. 377-378.

<sup>7</sup> Le testimonianze epigrafiche, sulle quali si è soffermato in particolare Guglielmo Cavallo, sono forse lo specchio di questa situazione, perché dimostrano che in Sardegna erano note e praticate le scritture maiuscole canonizzate del mondo bizantino, la “biblica” e la “ogivale” (Cavallo, 1988 pp. 472-478); sulle iscrizioni greche di area sarda vedi anche il più recente studio di Guillou, 1996 pp. 235-246 e le osservazioni di Maninchedda, 2007 pp. 93-100.

di chiara ispirazione greco-bizantina: arconte, protospatario<sup>8</sup>; ma soprattutto alcune parti del formulario dei documenti prodotti nelle scrivanie dei regni giudicali<sup>9</sup>. In realtà intorno al X secolo la classe dirigente sarda – che pur continua ad usare titolature bizantine – è una classe dirigente tutta locale, che si è andata man mano emancipando dal potere centrale di Bisanzio: è avvenuta, in pratica, la transizione dalla Sardegna bizantina alla Sardegna altogiudicale. Ma lingua e scrittura del potere continuano a essere lingua greca e scrittura greca, pur in un'epoca in cui queste non erano più strumento di comunicazione sociale (Cavallo, 1988 pp. 475-476).

Non è dato di sapere se i giudici di *Càlari* e di Arborea dei secoli XII-XIII avessero la consapevolezza degli ormai lontani legami che avevano unito l'isola a Bisanzio e alla cultura bizantina. Per il medioevo giudicale Bisanzio è forse solo un repertorio di segni, riti e simboli di sacralizzazione del potere: "un'immagine che probabilmente non sarebbe dispiaciuta nemmeno a Costantino VII Porfirogenito" (Cosentino, 2002 p. 11).

---

<sup>8</sup> Perria, 2005 p. 363, sottolinea che «benché la Sardegna non sia citata nel *De thematibus* e nel *De administrando imperio*, Costantino VII Porfirogenito riporta nel *De Cerimoniis* (*Costantini Porfirogeniti de Coerimonis Aulae Bizantinae*, in *Patrologia Graeca*, CXII, I, Parisiis, 1897, coll. 71-965) il formulario epistolare di una *keleusis* all'arconte di Sardegna, e probabilmente risalgono a questo stesso periodo anche le attestazioni di titolature bizantine, come quella di protospatario imperiale per l'arconte Torchitorio, in due iscrizioni greche di Villasor e Sulcis».

<sup>9</sup> Per una panoramica degli studi su questi temi vedi Schena, 1981 pp. 239-250 e Schena, 2004 pp. 55-66.

## BIBLIOGRAFIA

## Fonti

P. TOLA ed., *Codex Diplomaticus Sardiniae. Historiae Patriae Monumenta*, X. Torino: e Regio Tipographeo (1861). Ristampa anastatica Sassari: Carlo Delfino editore (1984).

*Annales: Einhardi Annales regni Francorum*, in

## Studi

BLASCO FERRER, E. 2002. La carta sarda in caratteri greci del secolo XI. Revisione testuale e storico-linguistica. *Revue de Linguistique Romane* 66, 321-365.

BOSCOLO, A. 1961. "Introduzione" all'opera *Documenti inediti sui rapporti commerciali tra la Sardegna e Pisa nel Medioevo*, I, a cura di F. Artizzu. Padova: CEDAM.

BOSCOLO, A. 1978. *La Sardegna bizantina e alto-giudicale*. Storia della Sardegna antica e moderna diretta da Alberto Boscolo, 4. Sassari: Chiarella.

BOSCOLO, A. 1982 [1983]. Stato attuale della ricerca sulla Sardegna bizantina e giudicale. La ricerca storica sulla Sardegna. Problemi, risultati, prospettive. *Archivio Storico Sardo* 33, 141-147.

BOSCOLO, A. 1985. *Studi sulla Sardegna bizantina e giudicale*. Cagliari: Edizioni della Torre.

CASULA, F.C. 1974. Sulle origini delle Cancellerie giudicali sarde. In *Studi di Paleografia e Diplomatica*. Pubblicazioni dell'Istituto di Storia medioevale e moderna dell'Università degli Studi di Cagliari, 20. Padova: CEDAM.

CASULA, F.C. 1994. *La storia di Sardegna*. Pisa-Sassari: ETS-CDE.

*Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, I, G.H. PERTZ ed. Hannoverae, 1826.

IP: *Italia Pontificia, X. Calabria – Insulae*, in *Regesta Pontificum Romanorum*, cong. P.F. KEHR, cur. D. Giergensohn. Zurich, 1975.

CAU, E. 2000. Peculiarità e anomalie della documentazione sarda tra XI e XIII secolo. In Mele ed., pp. 313-421.

CAVALLO, G. 1980. La trasmissione scritta della cultura greca antica in Calabria e in Sicilia tra i secoli X-XV. Consistenza, tipologia, fruizione. *Scrittura e civiltà* 4, 157-245.

CAVALLO, G. 1988. Le tipologie della cultura nel riflesso delle testimonianze scritte. In *Bisanzio, Roma e l'Italia nell'Alto Medioevo*. Atti della XXXIV Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 3-9 aprile 1986), II. Spoleto: presso la sede del Centro, pp. 467-516.

CIGGAR, K.N. 1974. L'émigration anglaise à Byzance après 1066. Un nouveau texte en latin sur les varangues à Constantinople. *Revue des Etudes Byzantines* 32, 301-342.

CORONEO, R. 2000. R. Coroneo, *Scultura mediobizantina in Sardegna*. Nuoro: Poliedro.

CORRIAS, P. & COSENTINO, S. eds. 2002. *Ai confini dell'Impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*. Cagliari: M&T.

- COSENTINO, S. 2002. Potere e istituzioni nella Sardegna bizantina. In Corrias & Cosentino eds., pp. 1-13.
- FOIS, B. ed. 2004. *Judicialia*. Atti del Seminario (Cagliari, 14 dicembre 2003). Cagliari: CUEC.
- GALASSO, F. 1985. Le forme del potere, classi e gerarchie sociali. In R. Romano & C. Vivanti eds., *Storia d'Italia. I caratteri originali*, I. Torino: Einaudi, pp. 399-599.
- GALLINARI, L. 2010. Il Giudicato di Càlari tra XI-XIII secolo. Proposte di interpretazione istituzionale. *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea* 5, 147-188 [http://rime.to.cnr.it].
- GUIDETTI, M. ed. 1988. *Storia dei Sardi e della Sardegna, I. Dalle origini alla fine dell'età bizantina*. Milano: Jaca Book.
- GUILLOU, A. 1988a. La lunga Età Bizantina. Politica ed economia. In Guidetti ed. 1988, pp. 329-371.
- GUILLOU, A. 1988b. La diffusione della cultura bizantina. In Guidetti ed. 1988, pp. 373-423.
- GUILLOU, A. 1996. *Recueil des inscriptions grecques médiévales d'Italie*. Collection de l'École Française de Rome, 222. Roma: École Française de Rome.
- MANINCHEDDA, P. 2007. *Medioevo latino e volgare in Sardegna*. Cagliari: CUEC.
- MARTORELLI, R. ed. 2002. *Città, territorio, produzione e commerci nella Sardegna medievale*. Studi in onore di Letizia Pani Ermini. Cagliari: AM&D.
- MARTORELLI, R. 2004. Cagliari in età tardoantica e altomedievale. In G.G. Ortu ed., *Cagliari tra passato e futuro*. Atti del Convegno tenuto a Cagliari nel 2003. Cagliari: CUEC, pp. 283-299.
- MARTORELLI, R. 2004. Cagliari nell'altomedioevo e le premesse dell'età giudiciale. In Fois ed., pp. 9-24.
- MARTORELLI, R. & MUREDDU, D. eds. 2006. *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*. De Sardinia insula, 1. Cagliari: Scuola Sarda editrice.
- MASTINO, A. ed. 2005. *Storia della Sardegna antica*. Nuoro: Il Maestrale.
- MELE, G. ed. 2000. *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*. Atti del 1° Convegno Internazionale di Studi (Oristano, 5-8 dicembre 1997). Subsidia 2/1-2. Oristano: ISTAR.
- MELE, G. 2008. "Notula" su culto e canti nella Sardegna bizantina. In L. Casula, A.M. Corda & A. Piras eds., *Oriente radiata fulgore. La Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino*. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 30 novembre-1 dicembre 2007). Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu Editore, pp. 247-261.
- MELONI, G. 2002. L'origine dei giudicati. In M. Brigaglia, A. Mastino & G.G. Ortu eds., *Storia della Sardegna, II. Dal Tardo Impero romano al 1350*. Bari: Laterza, pp. 1-32.
- MOTZO, B.R. 1953. L'attività guerriera di re Liutprando nei primi quattordici anni di regno. *Archivio Storico Sardo* 24, 51-93.
- MOTZO, B.R. 1987. *Studi sui Bizantini in Sardegna e sull'agiografia*. Cagliari: Deputazione di storia patria per la Sardegna.
- PANI ERMINI, L. ed. 2007. *Committenza, scelte insediative e organizzazione patrimoniale nel Medioevo*. Atti del Convegno di studio

- (Tergu, 15-17 settembre 2006). Spoleto: Fondazione Centro italiano studi sull'alto Medioevo.
- PAULIS, G. 1983. *Lingua e cultura nella Sardegna bizantina. Testimonianze linguistiche dell'influsso greco*. Sassari: l'Asfodelo.
- PAULIS, G. 1997. *Studi sul sardo medievale*. Officina linguistica, 1. Nuoro: Ilisso.
- PERRIA, L. 2005. La carta sarda di S. Vittore di Marsiglia. Scrittura e tradizione bizantina in Sardegna nell'età giudicale. In G. Mele ed., *Chiesa, potere politico e cultura in Sardegna dall'età giudicale al Settecento*. Atti del 2° Convegno Internazionale di Studi (Oristano, 7-10 dicembre 2000). Subsidia, 3. Oristano: ISTAR, pp. 361-366.
- PINNA, R. & ZEDDA, C. 2007. La nascita dei giudicati. Proposta per lo scioglimento di un enigma storiografico. *Archivio Storico Giuridico di Sassari* 12, 27-118.
- PISTARINO, G. 1981. Genova e la Sardegna nel secolo XII. In P.G. Brandis & M. Brigaglia eds., *La Sardegna nel mondo Mediterraneo*. Atti del primo Convegno di studi geografico-storici (Sassari, 7-9 aprile 1978), I. Sassari: Chiarella, pp. 33-125.
- RENZI RIZZO, C. 2004. I rapporti diplomatici fra il re Ugo di Provenza e il califfo 'Abd ar-Ramàn III: fonti cristiane e fonti arabe a confronto. In G. Berti, C. Rizzi Renzi & M. Tangheroni eds., *Il mare, la terra, il ferro. Ricerche su Pisa medievale (secoli VII-XIII)*. Percorsi, 12. Pisa: Pacini Editore, pp. 247-277.
- SABA, A. 1927. *Montecassino e la Sardegna medioevale. Note storiche e codice diplomatico sardo-cassinese*. Miscellanea cassinese, 4. Montecassino: Tipografia dell'Abbazia.
- SCHENA, O. 1981. Gli studi sull'Italia meridionale e sulla Sardegna bizantina. *Medioevo. Saggi e Rassegne* 6, 239-250.
- SCHENA, O. 2004. Brevi note sulla cancelleria del giudicato di Càlari (secc. XI-XIII). In Fois ed., pp. 55-66.
- SCHENA, O. 2009. La carta sarda in caratteri greci. Note diplomatiche e paleografiche. In *Sardegna e Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna*. Studi in onore di Francesco Cesare Casula. Cagliari: ISEM-CNR, pp. 329-343.
- SCHENA, O. & TOGNETTI, S. 2011. *La Sardegna medievale nel contesto italiano e mediterraneo*. Milano, Monduzzi Editoriale.
- SODDU, A., CRASTA, P. & STRINNA, G. 2010. Un'inedita carta sardo-greca del XII secolo nell'Archivio Capitolare di Pisa. *Bollettino di Studi Sardi* 3, 5-42.
- SOLMI, A. 1905. *Le Carte Volgari dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari. Testi campidanesi dei secoli XI-XIII*. Firenze: Tipografia Galileiana (estratto da *Archivio Storico Italiano*).
- SOLMI, A. 1917. *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medio Evo*. Cagliari: presso la Società Storica Sarda.
- SPANU, P.G. 1998. *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*. Mediterraneo tardoantico e medioevale. Scavi e Ricerche, 12. Oristano: S'Alvure.
- SPANU, P.G. 2000. *Martyria Sardiniae. I santuari dei martiri sardi*. Mediterraneo tardoantico e medioevale. Scavi e Ricerche, 15. Oristano: S'Alvure.
- SPANU, P.G. 2002. I possedimenti vittorini del priorato cagliaritano di San Saturno. Il santuario del martire Efsio a Nora. In Martorelli ed. 2002, pp. 65-103.

- SPANU, P.G. 2007. I possedimenti vittorini in Sardegna. In Pani Ermini ed. 2007, pp. 245-279.
- SPANU, P.G. 2008. Dalla Sardegna bizantina alla Sardegna giudicale, in L. Casula, A.M. Corda & A. Piras, *Oriens radiata fulgore. La Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino*. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 30 novembre-1 dicembre 2007). Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu Editore, pp. 353-387.
- SPANU, P.G. & ZUCCA, R. 2004. *I sigilli bizantini della «Σαρδηνία»*. Roma: Carocci.
- SPANU, P.G. & ZUCCA, R. 2008. Nuovi documenti epigrafici della Sardegna bizantina, in F. Cenerini & P. Ruggeri eds., *Epigrafia romana in Sardegna*. Atti del 1. convegno di studio (Sant'Antioco, 14-15 luglio 2007). Incontri insulari, I. Roma: Carocci, pp. 147-172.
- STASOLLA, M.G. 2002. La Sardegna nelle fonti arabe. In Corrias & Cosentino eds., 2002, pp. 79-92.
- TANGHERONI, M. 2000. La prima espansione di Pisa nel Mediterraneo: secoli X-XII. Riflessioni su un modello possibile. In G. Rossetti & G. Vitolo eds., *Medioevo, Mezzogiorno e Mediterraneo*. Studi in onore di Mario Del Treppo, II. Napoli: Liguori, pp. 3-23.
- TURTAS, R. 1999. *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*. Roma: Città Nuova.
- WESCHER, M.K. & BLANCHARD, M. eds. 1879. *Charte sarde de l'abbaye de Saint-Victor de Marseille écrite en caractères grecs. Bibliothèque de l'École des Chartes* 35, 255-265.
- ZEDDA, C. 2006. Bisanzio, l'Islam e i Giudicati: la Sardegna e il mondo mediterraneo tra VII e XI secolo. *Archivio Storico Giuridico di Sassari* 10, 39-112.
- ZEDDA, C. & PINNA, R. 2007. La nascita dei Giudicati. Proposta per lo scioglimento di un enigma storiografico. *Archivio Storico Giuridico di Sassari* 12, 27-118.
- ZUCCA, R. 2000. *Zerkis, iudex arborensis*. In G. Mele ed., pp. 1103-1112.